



► 10 ottobre 2019

## Golinelli: la mia Bologna faccia di più

L'imprenditore compie 99 anni: la città punti su arte, cultura e innovazione

«Dal 12 ottobre sono un centenario». Sorride, con quel guizzo negli occhi che rivela quanto sia ancora giovanissimo nonostante il secolo vissuto. «In modo molto movimentato», precisa. Marino Golinelli, filantropo, imprenditore e ricercatore come gli piace definirsi, domani compie 99 anni. E poi suona la sveglia: «Bologna potrebbe avere un'identità più completa puntando sull'innovazione nell'arte, nelle scienze, nella cultura».

a pagina 13 Amaduzzi





► 10 ottobre 2019

99

Marino Golinelli



L'imprenditore filantropo compie 99 anni domani  
 La vita, i successi, i nuovi obiettivi. Tra l'aiuto ai giovani e i sogni al 2065

di Marina Amaduzzi

«**D**al 12 ottobre sono un centenario». Sorride, con quel guizzo negli occhi che rileva quanto sia ancora giovanissimo nonostante il secolo vissuto. «In modo molto movimentato», precisa. Marino Golinelli, filantropo, imprenditore e ricercatore come gli piace definirsi, domani compie 99 anni. «Ed entro nel centesimo anno di vita», ribadisce. La moglie Marina Pavirani e il presidente della Fondazione Golinelli, il professor Andrea Zanotti, hanno deciso di organizzare un evento per festeggiare, all'Opificio, la sua creatura che è ormai una cittadella della scienza, delle arti e della formazione dei giovani, un fiore all'occhiello per Bologna nell'area di Borgo Panigale.

**Cavaliere Golinelli, come ci si sente ad aver attraversato un secolo?**

«Potrei fare la storia, molto movimentata. Da quando ero un giovane studente di scuola media e c'era Mussolini. O da quando a 22 anni ho deciso che la mia missione era guarire i malati. Ero al terzo anno di

Chimica e in quel momento ho capito che quella sarebbe stata la mia missione. Ho concluso Chimica e poi mi sono laureato anche in Farmacia».

**E perché non ha fatto Medicina?**

«Perché faccio più della medicina. La chimica scopre la realtà delle cose che ci circondano, la chimica è dentro di noi. Siamo reazioni chimiche».

**Perché guarire i malati?**

«A 19 anni mi pronosticarono che sarei morto, avevo la tubercolosi. Invece ce l'ho fatta e sono ancora qui. Ho sempre cercato di capire cos'è la vita. Lo slogan che uso è "vivere la vita". Vivere vuole dire avere il sangue che scorre, il cuore che pulsa, i polmoni che respirano, ma la vita è più complessa, è fatta di amori, relazioni, timori, paure, falli-

menti. Da chimico ho deciso allora di investire sui prodotti per guarire i malati».

**Nel 1948 fonda i biochimici Alfa, che poi si ingrandisce, incorpora la Schiapparelli Farmaceutici di Torino, quindi la Wassermann e oggi è diventata AlfaSigma, un colosso mondiale del farmaco.**

«Con il Normix, che è uno dei prodotti più venduti nel mondo, sono diventato ricco. Vengo da una famiglia contadina di San Felice sul Panaro, i miei raccoglievano il latte e le uova, vivevo in mezzo alle mucche. Chi ha avuto fortuna come me - ho avuto anche un po' di merito, così come i miei collaboratori - desidera ridare alla società una parte di quella fortuna. È uno spirito più anglosassone che nostro, ma questo mi ha spinto a creare la

Alcuni momenti recenti di Marino Golinelli



Fondazione alla quale ho destinato una parte molto importante della mia fortuna. È l'unica Fondazione in Italia ad avere la vocazione di formare ed educare nel tempo i giovani. Chi ha 15 anni oggi deve essere preparato a un futuro imprevedibile. Ho voluto creare un supporto per i giovani, per il loro futuro, per le innovazioni tecnologiche e culturali. Lo slogan della Fondazione è «l'intelligenza di esserci». Cioè di essere dentro il processo di crescita di tutti noi».

**Negli anni ha donato oltre 85 milioni alle sue molteplici attività con l'obiettivo di pensare al 2065. Come sarà secondo lei?**

«Il futuro sarà completamente diverso dall'oggi ma è nostro dovere creare i presupposti perché i giovani possano affrontare il futuro con un diverso rapporto con il lavoro e con un'attenzione alle scienze della vita».

**L'ultima sua sfida è G-Factor, l'acceleratore per realtà imprenditoriali emergenti nel campo delle Life Sciences, startup e spin-off che abbiano almeno un componente under 40. A che punto è?**

«Stiamo facendo un roadshow in giro per l'Italia, insieme a università ed enti di ricerca per capire quali saranno i prodotti più innovativi dedicati alla salute. Non solo farmaci, ma tutto ciò che aiuterà a vivere meglio. Per dare la possibilità di "vivere la vita", ancora il mio slogan, fino alla fine. È un dovere morale».

**Incubare le startup e farle crescere non è un compito semplice, almeno in Italia. Una sfida?**

«In Italia siamo indietro, mancano i soldi per dare le gambe alle startup, che nel 94% dei casi falliscono dopo 1-2 anni. Qui, se sono bravi, trovano gli strumenti, anche finanziari, per crescere. Bologna capisce fino in fondo quello che facciamo? Quale identità ha nel mondo? Penso che questa città, che ha avuto tanti primati nella storia, potrebbe avere un'identità più completa puntando sull'innovazione nell'arte, nelle scienze, nella cultura».

**Ci sta dicendo che Bologna dovrebbe essere più attenta nell'affrontare i temi dell'innovazione, evitando un moltiplicarsi di incubatori?**

«Visto che ho poco tempo a disposizione, mi piacerebbe che ci fosse un segnale in questa direzione».

**L'arte è un'altra sua passione. È un collezionista e alle arti ha dedicato un padiglione disegnato da Mario Cucinella.**

«Le arti ispirano la comprensione del mondo. Non sono un collezionista, con mia moglie compriamo quadri per capire le culture di altri Paesi. E il 19 novembre ci sarà l'inaugurazione della mostra *Umano*, una somma del rapporto arte e scienza. L'imprenditore ha una responsabilità morale. Nei minuti finali quando ci si chiede perché si è vissuti, ecco io potrei dire perché ho fatto delle cose per gli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bologna potrebbe avere un'identità più completa puntando sull'innovazione tra arte, scienze, cultura